

Il concerto applaudito ieri al Ponchielli. Grande prova di tutti gli interpreti impegnati sul palco

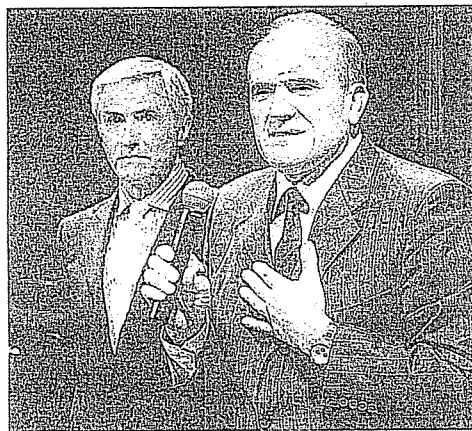
Verdi e la Vertova, che patrioti

Programma risorgimentale per chiudere la Grande Età

di Roberto Codazzi

CREMONA — Una bella festa per il 150° dell'Unità d'Italia, prima ancora che un bel concerto, con il teatro gremito e le massime autorità cittadine in sala, dal prefetto **Tancredi di Clarafond** al sindaco **Oreste Perri** al comandante dei carabinieri **Michele Angelo Cozzolino**. E sul palco le musiche di Giuseppe Verdi — *ca va sans dire* — interpretate dal **Coro Ponchielli Vertova**.

La pomeridiana ha concluso la rassegna dedicata alla Grande Età, anche se in teatro erano rappresentate un po' tutte le età, come è apparso evidente quando un bambino poco più che neonato è scoppiato a piangere sulle note del «Patria oppressa» da *Macbeth* (se è lecita una battuta non è dato sapere se non abbia apprezzato la musica del Cigno o l'esecuzione della Vertova). Il gruppo vocale diretto da **Patrizia Bernelich**, e accompagnato al pianoforte da **Alberto Bruni**, ha portato a sintesi un progetto a cui stava lavorando da tempo, ideato ed elaborato da **Evelino Abeni** proprio in funzione dell'anniversario dell'Unità d'Italia. E infatti noto quanto le pagine corali verdiane, soprattutto quelle della prima fase creativa, abbiano esaltato i sentimenti di patria e di libertà dell'epoca risorgimentale. Nell'esecuzione di questo pro-

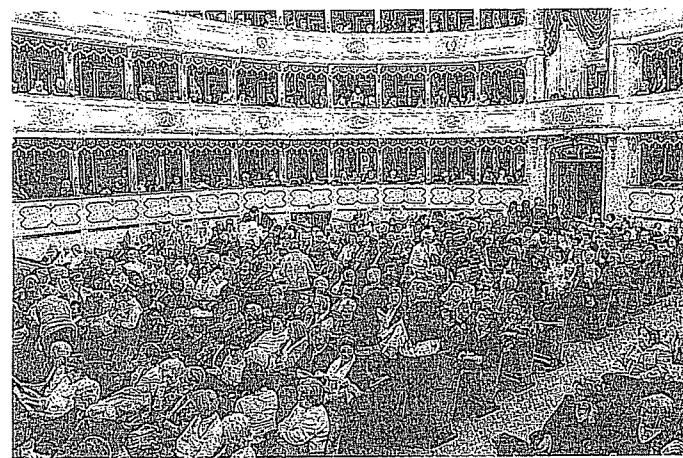


Tancredi Bruno di Clarafond e Oreste Perri

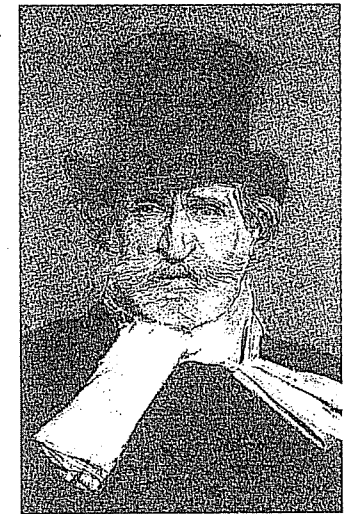
gramma antologico la Vertova si è valse della collaborazione dei solisti **Loredana Arcuri** (soprano), **Cesare Ruta** (tenore) e **Franco Lufi** (basso). I brani sono stati 'cuciti' tra loro da brevi spiegazioni, condite da citazioni e riferimenti storici, interpretate da **Agostino Melega** e **Rosella Matarozzi**. Il concerto si è aperto con l'inno *Suona la tromba* che Verdi musicò su testo del poeta-patriota **Goffredo Mameli**, lo stesso dell'Inno d'Italia. Poi il percorso è iniziato dall'opera



Durante l'esecuzione dell'**Inno di Mameli** i coristi della Ponchielli Vertova hanno sventolato bandierine tricolori



Il pubblico che ieri ha gremito il Ponchielli



Giuseppe Verdi

gnano, *Ernani*, con il già citato coro di *Macbeth*, e così via. Un bel 'pretesto', insomma, per ascoltare pagine meravigliose come «Si ridesti il leon di Castiglia», «O Signore dal tetto natio», ma anche pagine meno risorgimentali ma non meno popolari come il «Coro dei gitani» dal *Trovatore* e il «Brindisi» da *Traviata*, quest'ultimo bissato alla fine. In chiusura, e non poteva mancare, il *Canto degli Italiani* di **Mameli-Novaro** eseguito dai coristi in un suggestivo sventolar di bandierine tricolori. Buona la prova dei tre solisti, ottima quella del pianista, evidentissimo l'impegno della Vertosa e del suo direttore. Un impegno che ha portato a trovare sfumature espressive e interpretative superiori al livello solito di questo gruppo amatoriale. Non si capisce, tuttavia, la costante tendenza della Bernelich a rendere sempre più numeroso il coro: un centinaio di elementi (uno più uno meno) sarebbero piaciuti a Mahler ma appaiono esagerati per un repertorio del genere.

A suggellare le più belle pagine del Cigno, l'Inno di Mameli cantato sventolando tricolori

risorgimentale per antonomasia, *Nabucco*, e dalla pagina più popolare in assoluto, «Va, pensiero», quella in cui il compositore attraverso la rappresentazione del popolo ebreo vessato dai babilonesi vuole alludere all'Italia oppressa. L'allusione è ancora più diretta nei *Lombardi*, quando sono i Crociati a rimpiangere esplicitamente la mancanza di libertà della loro bella terra. E così via con *La battaglia di Le-*